



Rassegna Stampa

Napoli, domenica 24 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240



'MINORI A RISCHIO'

Case famiglia, Comune e Regione litigano ancora sulla gestione dei fondi

Palazzo Santa Lucia vorrebbe erogare le somme direttamente agli istituti



NAPOLI (c.c.) - Sulla vicenda case famiglia è scontro istituzionale tra l'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo e la giunta regionale sulla gestione dei fondi. Secondo indiscrezioni, l'assessore regionale **Alfonsina De Felice** (nella foto) sarebbe decisamente orientata ad erogare le risorse direttamente agli istituti di accoglienza, in modo da evitare che il comune li utilizzi per tamponare altre emergenze. Gli 'orientamenti' dell'esponente regionale non sono condivisi dall'assessore comunale **Giulio Riccio**, il quale sostenuto da alcuni consiglieri comunali, intenderebbe riversare i fondi, prima nelle casse comunali e poi successivamente agli enti. Intanto

centinaia di minori rischiano di tornare alle famiglie, ma una parte consistente non ha nessuna famiglia da cui farsi riprendere, gli operatori da venti mesi non percepiscono gli stipendi, e gli istituti e le case famiglia rischiano di chiudere o fallire avendo accumulato centinaia di migliaia di euro con le banche. Dunque, nell'occhio del ciclone il comune di Napoli che continua a mostrarsi indifferente all'educazione e all'istruzione di centinaia di ragazzi senza famiglia continuando a non adottare misure d'emergenza dando un priorità ad un servizio indispensabile, erogando agli operatori e agli istituti di accoglienza almeno i pagamenti del 2008 e parte del

2009. L'assessore Riccio, insomma, continua a fare promesse da marinaio e dice: "Con gli operatori abbiamo avuto un incontro a inizio dicembre, ed è stato assicurato un trasferimento di risorse entro il 25 gennaio, una tranche di due milioni di euro, fondi che ci deve trasferire la regione". Ma la Regione, non si fida del Comune e intende pagare direttamente gli enti. "Evidentemente l'assessore De Felice ritiene giustamente inaffidabile l'assessore Riccio - commenta **Ciro Varriale** consigliere comunale dell'Udeur - Tra l'altro, l'amministrazione di Palazzo San Giacomo deve spiegare a tutti dove sono finiti i fondi erogati negli ultimi dall'ente di Palazzo Santa Lucia in favore delle case famiglia". Sulla questione è intervenuto il capogruppo di Italia dei Valori al Comune di Napoli **Francesco Moxedano**. "Condivido la proposta avanzata dall'assessore regionale De Felice di trasferire le risorse dei fondi direttamente alle strutture di accoglienza senza il coinvolgimento degli enti comunali, terminando questo continuo palleggiamento di responsabilità tra il Comune e la Regione sui trasferimenti di risorse - commenta Moxedano - il problema che stanno vivendo in questi giorni gli operatori e i minori a rischio, è un problema che si ripete tutti gli anni e che non ha mai trovato una soluzione definitiva".



LA NOTA

L'ufficio scolastico provinciale di Caserta invia alle scuole una nota in cui chiede, per conto della prefettura, informazioni sugli alunni stranieri



LA POLEMICA

Sulla nota polemizza la Cgil che parla chiaramente di "stretta sui diritti dei cittadini immigrati nel nostro Paese"



IL SINDACATO

Polemica e scettica la Cgil (Gravano nella foto) sull'iniziativa adottata dall'ufficio scolastico provinciale di Caserta



SU INTERNET

Sul caso è aperto un forum di discussione sul sito del giornale basta cliccare www.napoli.repubblica.it

Il punto

Scuola, scoppia il caso-immigrati

La Cgil: la prefettura di Caserta chiede un censimento degli alunni

DAL NOSTRO INVIATO
CONCHITA SANNINO

CASERTA — Vogliono sapere tutto sugli stranieri, bambini o ragazzi, che frequentano le aule del casertano. Nome, cognome, sezione, classe, se sono «di recente immigrazione» o di seconda generazione, se si è «non accompagnati» oppure «nomadi», se quegli allievi frequentano oppure no. I prestampati sono già stati impostati e inviati. Per ogni scheda, ventidue caselline, tutte colorate, modello Excell, aspettano di registrare i dati giusti. Perché? A cosa serve? Qui le risposte si fanno scivolose.

Fa discutere e diventa un caso nazionale il fax inviato dall'Ufficio scolastico di Caserta a tutti gli istituti della provincia il 18 gennaio scorso: ovvero solo due giorni prima dell'arrivo del ministro Roberto Maroni che, mercoledì 20 a Caserta, ha annunciato un tavolo di studio e monitoraggio proprio «sulle aree di degrado, a rischio, in cui vivono gli immigrati nel casertano, una Rosarno al cubo». Poco dopo, filtra la notizia di quel censimento ritenuto "irrituale". Un caso? Eppure sembra che l'analisi sia stata disposta dal vertice dell'Ufficio scolastico su input «urgente» della prefettura. Così scoppia l'allarme, i vertici regionali e nazionali della Cgil accendono l'attenzione su una possibile schedatura, citando la visita di Maroni e le recenti indicazioni del ministro Maria Stella Gelmini sul tetto del 30 per cento per gli immigrati nelle scuole. Ma, da Caserta, l'ufficio scolastico alza le mani e grida all'equivoco. E la prefettura nega di aver mai inoltrato tale richiesta. Non resta

che far parlare i fatti.

Ci sono due fogli ad attestare quella comunicazione da parte del provveditore, Vincenzo Di Matteo, ai vari plessi. Una richiesta bizzarra, se non altro perché l'ufficio non si limita a monitorare, come di prassi, le presenze numeriche di stranieri verso i quali eventualmente indirizzare i progetti formativi, ma subordina la ricerca ad un'esigenza, rivestita del carattere di urgenza, proveniente dalla «prefettura». Ecco l'intestazione della lettera: «Oggetto: alunni stranieri presenti nella scuola della provincia di Caserta e dispersione scolastica». Primo rigo: «In riferimento all'oggetto ed al fine di fornire informazioni alla Prefettura di Caserta che ha richiesto con urgenza i dati sulla presenza degli alunni stranieri nelle scuole della provincia e sulla dispersione scolastica, si invita a voler trasmettere a questo ufficio, entro sei giorni dalla ricezione della presente, le allegate schede». Il sindacato legge e si allarma. A che titolo richiedere anche i dati sensibili? Con quale obiettivo? Domande che restano in piedi mentre la prefettura di Caserta, contattata da "Repubblica", nega categoricamente di aver inoltrato una tale domanda.

Il primo a notare qualcosa di strano è Giuseppe Vassallo, responsabile regionale della Cgil scuola, che ne parla con Michele Gravano, il vertice del sindacato in Campania. «Chiediamo alle scuole, a tutti i docenti di non rispondere a questa richiesta. Non siamo di fronte al monitoraggio di rito, utile a modulare l'impegno dei docenti rispetto alle caratteristiche mutate di una platea scolastica», sottolinea Vassallo.

Aggiunge Gravano: «Siamo di fronte ad un'anomalia. Qui si tratta di dati che servono alla prefettura in sei giorni. E per cosa?». In una nota intervengono i vertici nazionali del sindacato. Morena Piccinini della segreteria nazionale Cgil e Domenico Pantaleo, segretario generale di Flc Cgil puntualizzano: «La richiesta di informazioni richiede dati che nulla hanno a che vedere con la dispersione scolastica; da quando la presenza di alunni immigrati nelle nostre scuole rappresenta un pericolo pubblico per la sicurezza?».

le Domande

1. **Straniero di recente immigrazione nei 3 anni**
 2. **Straniero di II generazione**
Nato in Italia da 1/2 genitori stranieri
 3. **Straniero non accompagnato**
- Nomade

Tra libri, film, incontri e mostre

I testimoni raccontano le discriminazioni razziali a Napoli

Fabrizio Coscia

Il Giorno della Memoria, per non dimenticare. Documentari, convegni, mostre, libri, film: anche quest'anno Napoli si prepara a commemorare le vittime del nazifascismo e della Shoah. E sono sempre tante le storie, le voci e le testimonianze che affiorano ogni volta in occasione del 27 gennaio. Come quelle raccolte dal documentario «Dal cancello secondario. Storie di ebrei a Napoli», realizzato dal comune di Napoli e dall'associazione 27 Gennaio, che sarà proiettato mercoledì alle 12 nella Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo.

Dieci testimoni raccontano la discriminazione razziale e la persecuzione contro gli ebrei a Napoli, dalle leggi razziali del 1938 all'arrivo degli alleati: l'esclusione dalle scuole e la formazione di una piccola classe per soli ragazzi ebrei nella scuola elementare Vanvitelli del Vomero, la perdita del lavoro degli adulti; la deportazione di coloro che dopo l'ottobre del 1943 si trovarono nei territori occupati dai tedeschi. Interverranno il sindaco Iervolino, gli assessori Diego Guida e Gioia Rispoli, il presidente della Comunità Ebraica di Napoli Pierluigi Campagnano, il ministro di culto

Pierpaolo Puntarello, la docente di Storia contemporanea Gabriella Gribaudo e il rappresentante del tavolo L.G.B.T al Comune, Carlo Cremona.

Sempre nella mattinata del 27, alle 10, l'Università Orientale e il Centro Studi Ebraici presentano a Palazzo du Mesnil gli «Atti delle giornate di studio sulle leggi razziali», a cura di Giancarlo Lacerenza e Rossana Spadaccini, e a seguire ci saranno proiezioni e letture di brani sulla Shoah a cura dell'Istituto campano per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea «Vera Lombardi».

Nel pomeriggio, al Goethe-Institut (ore 17), si parlerà del fallimento della simbiosi ebraico-tedesca nella tavola rotonda dal titolo «Essere ebrei e tedeschi», organizzata dalla Facoltà di Lettere del Suor Orsola Benincasa in collaborazione con l'istituto tedesco (partecipano Roberta Ascarelli, Marino Freschi, Emma Giammattei, David Meghnagi,

Titti Marrone e Paola Paumgardhen).

Serata speciale anche per l'Institut français de Naples, che propone alle 19.30 un dialogo tra musica e poesia dal titolo «Jazz con Paul Celan»; con Jean-Pierre Lefebvre, Virgile Lefebvre e TSALA-Quartet.

Anche il Mav di Ercolano celebra il Giorno della Memoria con un fitto pro-

gramma: domani alle 20,30 anteprima nazionale di «Nati colpevoli. I figli dei nazisti si raccontano», spettacolo con la regia di Massimo Luconi, tratto dal romanzo di Peter Sichrovsky, con Gigi Savoia. Martedì, alle 20.30, «Lo sguardo obliquo», regia di Lello Serao, tratto da «Il dolore» di Marguerite Duras e «La specie umana» di Robert Antelme. Mercoledì debutta «Different trains», lo spettacolo-concerto scritto da Steve Reich, regia di Filippo Del Corno. Le mattinate sono invece dedicate alle scuole con

proiezioni di film sulla Shoah: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle, «L'ultimo metrò» di François Truffaut e «Ogni cosa è illuminata» di Liev Schreiber. In mostra le installazioni «I am» di Sabato Angiero e «Die neue bewegung» (Nuovo Movimento) di Christian Leperino.

Per ricordare anche le vittime omosessuali della Shoah - contraddistinte nei lager dai triangoli rosa - al Penguin Café Claudio Finelli e Massimiliano Palmese incontreranno Gabriella Romano, autrice del libro «Il mio nome è Lucy» (Donzelli editore), in cui il Novecento è raccontato attraverso gli occhi di una transessuale ormai ottantenne che ha vissuto la sua adolescenza all'epoca del fascismo. Partecipano all'evento, organizzato da NapoliGayPress.it, l'attrice Sara Carbone e la cantante Myriam Lattanzio.

E infine, tutte le scuole di Napoli - insieme a quelle del resto del Paese - potranno seguire la diretta video online - alle 10.30 su www.ilsole24ore.com - dell'incontro con Lilliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, organizzato dall'Associazione Figli della Shoah, la Fondazione Memoriale della Shoah, il conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e il Gruppo 24 Ore.

Il cardinale con i bambini: festa, imprevisti e scuse

Il caso

Incontro del cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, con un gruppo di bambini, ieri pomeriggio, in curia. Festa ma anche una serie di inconvenienti con una coda di proteste che ha turbato quello che doveva essere un appuntamento gioioso. Era stato l'arcivescovo stesso a sollecitare l'incontro, nel solco di altre iniziative analoghe con lo scopo di favorire il rapporto con i fedeli e la città. Ieri pomeriggio sono stati invi-

tati in curia, nel salone di lardo Donnaregina, i bambini della scuola elementare Andrea Angiulli e degli istituti comprensivi Casanova, Croce e Colletta. Una platea ampia. Con loro anche i genitori, gli insegnanti e dirigenti scolastici. Bandierine, cappellini, canzoni: una festa con l'alto prelato. Un appuntamento molto atteso dai piccoli ospiti e dai loro accompagnatori. Poi l'imprevisto. Ovvero la lunga attesa di Sepe, impegnato al piano superiore, nel suo studio, per un'intervi-

sta che doveva essere breve e

che, invece, si è protratta ogni oltreprevisione. Da qui la decisione degli addetti della curia di annunciare al microfono, più volte, il ritardo del cardinale. Con la necessità di intrattenere gli ospiti con un intermezzo musicale, peraltro già previsto. Quando il cardinale è finalmente sceso in sala, ha colto le proteste ed è apparso imbarazzato. Si è scusato, al microfono: «Non è dipeso da mè, ho spiegato al mio interlocutore che non potevo farvi attendere ma mi ha bloccato. Non accadrà più, ci rivedremo presto».

”

L'incontro
Ad essere ricevuti in curia studenti e professori di quattro istituti

L'iniziativa ieri il faccia a faccia con vittime e leader delle associazioni napoletane

A Sepe la prima card antiracket

Per i prossimi lavori in Curia la scelta ricadrà sulle ditte degli imprenditori-coraggio

Viviana Lanza

Una stretta di mano e una promessa che vale un arrivederci. Così il cardinale Crescenzo Sepe ha salutato Antonio Seccia, il proprietario dell'omonimo bar in via Monteoliveto distrutto da un incendio doloso nella notte del primo gennaio. L'arcivescovo ha voluto incontrarlo. Gli ha dato conforto con parole di solidarietà e incoraggiamento, si è complimentato per la determinazione con cui l'imprenditore non si è mai piegato alle richieste della camorra. E alla fine gli ha fatto una promessa: sarà presente all'inaugurazione del bar che Seccia ha iniziato a rimettere a posto già all'indomani dell'incendio che aveva mandato in cenere il locale, l'arredo, i macchinari e anni e anni di lavoro. «Verrò a prendere un caffè nel tuo bar», ha detto salutandolo. Con la sua presenza l'arcivescovo vuole rafforzare l'impegno con cui da sempre sostiene le battaglie della città contro la criminalità. E anche per questo, ieri mattina, ha ospitato in Curia i presidenti delle associazioni antiracket cittadine e alcuni fra commercianti e imprenditori che ne fanno parte.

La promessa
L'arcivescovo a Seccia:
«Presto verrò a prendere il caffè da te»

L'arcivescovo di Napoli le associazioni hanno voluto donare la prima card di consumatore antipizzo: si tratta di tessere che saranno distribuite a breve a tutti i cittadini che intendono spendere nei negozi che non pagano il pizzo. È l'ultima iniziativa delle associazioni napoletane: si partirà con un migliaio di card per coinvolgere più direttamente i napoletani nella battaglia dei piccoli imprenditori contro la camorra. E Sepe, titolare da oggi della card numero uno, ha promesso di rivolgersi, per i futuri lavori in Curia, agli imprenditori antiracket. L'elenco aggiornato sarà pubblicato tra qualche mese e conta oltre 250 imprenditori e commercianti di Napoli e provincia, cento in più rispetto allo scorso anno. «Sono numeri confortanti - spiega la Fucito - Siamo lavorando con le associazioni di Sicilia, Puglia e Calabria per realizzare un unico opuscolo con nomi e indirizzi di tutte le ditte che sicuramente non pagano il racket. Ci

auguriamo di superare in Campania i mille iscritti».

La forza dell'associazionismo è stata sottolineata anche dal cardinale Sepe, evidenziando il valore della fratellanza non solo cristiana ma anche civile. «Dobbiamo essere uniti» ha ribadito. All'incontro erano presenti molti imprenditori che sono stati vittime della camorra, che non hanno voluto pagare tangenti, che hanno avuto il coraggio di denunciare. Mancava don Mario Ziello, il parroco dei Quartieri Spagnoli che aveva denunciato il pizzo durante un'omelia. Il cardinale Sepe sarà presente all'inaugurazione della chiesa di Santa Maria del Carmine alla Concordia, al termine dei lavori di restauro che avevano suscitato l'interesse della camorra. Così come ha promesso di essere presente alla riapertura del bar Seccia.

«Le belle parole del cardinale mi

hanno rincuorato - afferma Antonio Seccia - e sarò felice di averlo mio ospite». Ma è ancora affranto: «Purtroppo lo Stato non sempre c'è, invece dovrebbe essere più vicino alle associazioni per consentire un aiuto anche tempestivo. Per ottenere i soldi del fondo di solidarietà ci vogliono quattro o cinque mesi, se tutto va bene. Tenere chiusa l'attività per tutto questo tempo equivale a fallire. Per questo mi son dovuto rimboccare le maniche». Seccia parla della sua personale battaglia contro il racket: «Ho denunciato e lo rifarei. Ma dal giorno dell'incendio ho perso molti clienti e anche qualche amico. La gente mi ha dato solidarietà ma purtroppo sonò necessari anche i fatti. Per rimettere a nuovo il locale ho dovuto fare debiti. La mia attività valeva qualcosa fino a ventiquattro giorni fa. Oggi, per come è ridotta, vale zero».

Case, terreni e vigneti: ecco il tesoro delle Asl

Valore dei beni: 300 milioni. Da Posillipo ai Decumani, solo la Napoli 1 ha 456 appartamenti.

Adolfo Pappalardo

È un afoso pomeriggio di luglio del 2002 quando la Regione decide di correre ai ripari e vara in fretta e furia un disegno di legge che dà il via libera alla vendita dei beni non strumentali di aziende sanitarie e ospedali campani. Sono vigneti, agrumeti e uliveti. Tra la Campania, il Lazio e la Puglia. E immobili divisi tra interi palazzi e centinaia di appartamenti che rendono poco o nulla. In Campania e fuori regione. Moltissimi in zone di pregio come Posillipo, Chiaia o i Decumani. Quanto vale (senza mettere in conto gli ospedali dismessi) il patrimonio non strumentale di 1013 immobili di proprietà delle aziende campane? Difficile dirlo allora (come oggi) ma le stime parlano di oltre 300 milioni di euro. Si cercava di sanare così lo sfioramento sanitario che solo nel 2001 aveva toccato la cifra di 440 milioni di euro. Ma non accade nulla. Passano cinque anni e la Finanziaria 2007 (comma 2, articolo 34) intima nuovamente la vendita «da parte di Asl e aziende ospedaliere degli immobili di proprietà, alienabili perché non destinati al perseguimento dei fini istituzionali delle aziende». Ancora nulla. Passa altri due anni, siamo al gennaio 2009, e palazzo Santa Lucia vara la mossa da «ultima spiaggia»: «Vendere subito per evitare il commissariamento». In sette anni non verrà ceduto nemmeno un vano, un garage, una pianta d'ulivo o una vigna mentre Irap e Irpef diventano le più alte d'Italia e le accise di bollo auto e carburanti vanno alle stelle pur di evitare un commissariamento della sanità che poi arriva nel 2009, in un'altra afosa giornata di luglio.

Il tesoro, invece, anche se mal tenuto e assai poco redditizio, quello, esiste realmente a spulciare il consuntivo appena pubblicato che, per la prima volta, ha censito in maniera accurata tutti i beni immobili di aziende sanitarie e ospedali campani, dividendoli in strumentali (cioè funzionali alle attività sanitarie) e non. Lunghissimo l'elenco della seconda categoria. Anche lontanissime nel tempo se una fa riferimento addirittura a una morte datata

per ripianare il deficit: mai ceduto un alloggio

fa. E infatti (dato del 2007), la Asl Napoli 1 incassa 1 milione e 95mila euro l'anno, la Napoli 2 appena 27mila euro, la Napoli 3 5 282mila euro mentre la Na3 e la Na4 riportano un impietoso zero (0) alla voce «fitti attivi».

Nel capoluogo, solo l'Asl Napoli 1 possiede ben 456 appartamenti (oltre a uno di 5 vani nel pieno centro di Giosetto); senza contare un centinaio tra garage, negozi e autorimesse e gli oltre 200 ettari di terreni in uliveti e vigneti e 26 fabbricati rurali sparpagliati per la Campania.

Il valore? Nell'elenco pubblicato sul Burc viene riportato solo il reddito catastale. Abbiamo provato a fare un calcolo moltiplicando per 112 il reddito catastale (è il metodo per difetto, usato dai notai sino a qualche anno fa prima dell'introduzione delle quotazioni immobiliari Omi dell'Agenzia delle entrate) dei 456 appartamenti dell'Asl Napoli 1: sono oltre 22 milioni di euro (22.517.539,52 per la precisione). Un patrimonio immobiliare sparpagliato in ogni parte della città. Dalla fermata della Metropolitana di Salvator Rosa, ai Quartieri spagnoli. Dalla Sanità a a via Duomo. Passando per Porta Capuana sino ai 56 appartamenti da 3 a 10 vani a un centinaio di metri dal museo Madre. Con piccoli gioielli, anche se mal conservati. Basta andare nella parte alta della città. Alle spalle di Torre Ranieri a Posillipo c'è via Cupa Angara, civico 25. Ma non fatevi ingannare dall'entrata perché lo stabile, incastonato in un immenso giardino,

s'affaccia interamente su via Petrarca. La vista, manco a dirlo, è mozzafiato. In totale sono 8 appartamenti da 2 a 8 vani, tutti di proprietà della Asl più grande d'Europa. Fitti bloccati da anni. Come a via Tasso dove, al civico 254 all'incrocio con viale Maria Cristina, sorge una palazzina liberty di tre piani che una nobildonna volle lasciare all'allora sindaco Achille Lauro. Veduta panoramica sul golfo. Tanto che fu individuata come sede di rappresentanza dell'Asl Napoli 1 (è inserita, infatti, tra i beni strumentali). Partono i lavori per ristrutturarla (gara d'appalto dell'ottobre 2005) sino a che un contenzioso li blocca. Tutto fermo mentre sei fortunate famiglie, entrate tra gli anni '60 e '70, occupano sei appartamenti

da 6 a 12 vani. Il patrimonio è variegato e va dagli 8 appartamenti in via Duomo (da 3 a 7 vani) ai 5 (da 1 a 7,5 vani) esattamente di fronte alla fermata di via Salvator Rosa. Mentre ve ne sono altri 9 poco distanti tra via Caracciolo Battistello e via Gesù e Maria. Ma la stragrande maggioranza di immobili (case e negozi) è ubicata al centro. Dai 21 appartamenti alle spalle dell'ospedale Annunziata ai 52 (da 3 a 10 vani) di via Maria Longo (vicino al Madre), passando per i 47, da 2 a 5 vani, di piazza Cavour. Non hanno patrimonio immobiliare, invece, la Federico II, la Sun e il Pascale mentre il Santobono possiede 22 appartamenti in via Posillipo e altri 4 tra Salita Tarsia e Santa Teresa degli Scalzi. Da 1,5 a 16,5 vani. «Vendere, eviteremo così il commissariamento della sanità», dicono dal 2002.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPARTAMENTI

- 1 Via Cupa Angara (Via Petrarca)
8 alloggi da 2 a 6 vani
- 2 Via Tasso
7 alloggi da 1 a 9 vani
- 3 Via Fondaco San Paolo (Tribunali)
8 alloggi da 2 a 4 vani
- 4 Gradini Cinesi (Sanità)
16 alloggi da 2 a 5 vani
- 5 Piazzetta Consolazione (Incurabili)
17 alloggi da 1,5 a 9 vani
- 6 Salita Concordia (Quartieri)
12 alloggi da 1 a 5 vani
- 7 Salita Montagnola (Orto Botanico)
9 alloggi da 1,5 a 9 vani
- 8 Salita Stella (Sanità)
12 alloggi da 1,5 a 9 vani
- 9 Via Annunziata (centro storico)
27 alloggi da 1,5 a 6,5 vani
- 10 Via Battistello Caracciolo (Salvator Rosa)
4 alloggi da 5,5 vani
- 11 Via Carbonara (Carlo III)
5 alloggi da 1 a 5 vani
- 12 Via Consolazione (Incurabili)
21 alloggi da 1 a 8 vani



Il bilancio Da otto anni c'è l'ordine di vendere

- 13** Via Oronzio Costa (Porta Capuana)
4 alloggi da 1 a 4,5 vani

- 14** Via Cristallini (Sanità)
16 alloggi da 2 a 4,5 vani

- 15** Via Duomo
8 alloggi da 3 a 7 vani

- 16** Via Foria
2 alloggi di 6 e 8 vani

- 17** Grosseto (centro)
1 alloggio di 5 vani

- 18** Via Gesù e Maria (Salvator Rosa)
5 alloggi da 2 a 5 vani

- 19** Via Maria Longo (museo Madre)
52 alloggi da 3 a 10 vani

- 20** Via Montecalvario
1 alloggi da 9,5 vani

- 21** Via Nardones
5 alloggi da 2 a 5,5 vani

- 22** via Pizzofalcone 14
5 alloggi da 1 a 6,6 vani

- 23** Via Portacarrese
4 alloggi da 2 a 3 vani

- 24** Via Salvator Rosa
5 alloggi da 1 a 7,5 vani

- 25** Via Sant'Eligio
10 alloggi da 3 a 10 vani

- 26** Via San Giuseppe dei Nudi
14 alloggi da 1 a 6 vani

- 27** Via Sant'Antonio Abate
11 alloggi da 2 a 7,5 vani

- 28** Via Tarsia
2 alloggi da 2 vani

- 29** Via Vergini
7 alloggi da 2 a 4 vani

- 30** Vico della Serpe (Porta Capuana)
9 alloggi da 2 a 5 vani

- 31** Vicoletto Pontenuovo (Foria)
14 alloggi da 2 a 4 vani

- 32** Vicolo consolazione (Cavour)
47 alloggi da 2 a 5 vani

- 33** Vicolo Lungo Montecalvario
20 alloggi da 2 a 5 vani

- 34** Vicolo Purgatorio ad Arco
31 alloggi da 2 a 6 vani

La sanità, il progetto

Al Santobono il centro risvegli dal coma

Dalla Finanziaria il via libera ai fondi per costruire la prima struttura al Sud

Lorenzo Calò

Oltre un milione di euro per la realizzazione del primo centro nel Mezzogiorno per il risveglio pediatrico dal coma, l'unico in Italia interamente allestito in una struttura pubblica. Sarà attivato all'ospedale Santobono dove saranno attrezzate sei unità di cura per i piccoli pazienti in coma vigile dotate di un annesso mini-appartamento per le esigenze dei familiari e delle persone incaricate dell'assistenza h24. E quanto prevede espressamente la Finanziaria (approvata dal Parlamento lo scorso mese) che stanziava 1 milione e 357 mila euro, risorse suddivise in tre tranches: 857 mila euro per il 2009, 200 mila euro per il 2010, 300 mila euro per il 2011. Per la verità, già la ultima legge regionale che ha riorganizzato il piano di assistenza sanitaria in Campania, prevede l'apertura di un centro simile al Santobono. A conti fatti, il piano regionale avrebbe consentito l'attivazione di due sole postazioni di assistenza (con un budget programmato di 300 mila euro). Oggi invece, con i fondi stanziati dalla Finanziaria, sarà possibile ampliare l'offerta assistenziale e, soprattutto, sviluppare la dotazione tecnologica e la formazione professionale del personale incaricato di assistere i piccoli pazienti anche nella fase riabilitativa, dopo che questi sono usciti dalla rianimazione.

«Si tratta di un percorso molto complesso - spiega Annamaria Minicucci, da un anno manager dell'azienda ospedaliera Santobono-Pausilipon - i piccoli pazienti in coma vigile e le loro famiglie spesso sono costretti a emigrare fuori regione per garantirsi assistenza e controllo medico in strutture in larga parte private. Con l'attivazione del Centro credo che la sanità pubblica riuscirà

anche a svolgere una funzione di tipo sociale venendo incontro alle necessità delle famiglie e offrendo la possibilità di un'assistenza qualificata anche in casi di disabilità gravi o di crisi recidive che in alcuni soggetti richiedono ulteriori trattamenti ospedalieri». Attualmente i posti letto di rianimazione pediatrica attivati al Santobono sono 12 mentre sono 50 i casi di piccoli pazienti che godono dell'assistenza domiciliare, di cui 26 in condizioni molto gravi. E in Italia sono davvero poche le realtà in grado di offrire adeguata assistenza in questo settore: una opera da anni a Bologna ma nel Mezzogiorno si è cominciato a parlare di «Unità dei risvegli» e di «Case dei risvegli» soltanto in tempi recenti. Il 21 febbraio 2006 il ministero della Salute ha reso noto il lavoro svolto da una Commissione di studio e ricerca da cui si evince che «i pazienti in stato vegetativo rappresentano il 6 per cento dei casi dimessi dalle Unità di riabilitazione». Ecco perché gli ultimi due piani ospedalieri regionali - approvati nel 2006 e nel 2008 - hanno previsto tre Unità dei risvegli: al «Rummo» di Benevento, al «Da Procida» di Salerno e, appunto, al «Santobono» di Napoli. Un orientamento cui in parte hanno aderito fondazioni ed enti che, per i piccoli pazienti in coma, hanno raccolto solo nelle ultime settimane fondi per circa 80 mila euro.

La solidarietà Un anno di beneficenza

Dodici mesi con le ragazze della Sanità

Arriva la seconda edizione del calendario di Miss Stella «Così usciamo dal ghetto»

Giuliana Covella

Il Palazzo dello Spagnuolo in piazza Vergini, la basilica di San Francesco di Paola in piazza del Plebiscito, la guglia di piazza del Gesù, il sagrato del chiostro di Santa Chiara, il bar Gambrinus in piazza Trieste e Trento, il Lungomare di via Caracciolo, San Gregorio Armeno e tanti altri luoghi simbolo della città. Sono le location scelte per la seconda edizione del calendario di Miss Stella. Promosso dall'associazione onlus «Prendiamoci per mano», il progetto è stato realizzato in collaborazione con la cooperativa sociale «Davideco» e grazie al sostegno di Maurizio Palumbo, art director della tv digitale Napoli live, Gaetano Fiorito, consigliere municipale di Stella San Carlo, e Antonio Cafasso, operatore dell'istituto per non vedenti Colosimo. Dodici scatti realizzati dall'obiettivo di Gino Tramontano in cui sono ritratte venti ragazze dai 15 ai 18 anni nate e cresciute al Rione Sanità.

«Provenendo da un quartiere difficile e, in gran parte dei casi, da situazioni familiari disagiate - spiega Ernestina Cafiero, presidente di «Prendiamoci per mano» - la maggior parte delle ragazze aspira a diventare una star nel mondo dello spettacolo. Purtroppo molte hanno dovuto abbandonare la scuola per cause di forza maggiore, che le hanno spin-

te a cercarsi un lavoro, come la parrucchiera o l'estetista, per aiutare le loro famiglie». Ragazze i cui miti sono Lavezzi, Quagliarella e gli altri campioni azzurri, Rosario Miraggio, Raffaello e Alessio, i neomelodici sempre presenti nei loro i-pod. Annabella, Claudia, Francesca, Maria Rosaria e tutte le altre partecipanti del concorso giunto quest'anno alla seconda edizione hanno posato nei luoghi più significativi della città in abiti casual. «Una scelta mirata - aggiunge Cafiero - perché vogliamo far capire che la Sanità non vuole essere più ghettizzata, ma piuttosto aprirsi al resto della città, pun-

tando i riflettori su queste giovani risorse che rappresentano la parte più sana del quartiere e la speranza per il futuro». Mentre l'anno scorso il calendario riproduceva i luoghi più noti del Rione, come Palazzo Sanfelice, le scale di Capodimonte, i gradini Cinesi o piazza Sanità, quest'anno si è preferito privilegiare strade che hanno reso Napoli famosa in tutto il mondo.

Ciascun mese è accompagnato da una canzone classica napoletana (sottotitolo del calendario è, infatti, «Canta Napoli»). «Abbiamo scelto di inserire quelle canzoni - sottolinea la presidente della onlus - perché rispecchiano la vera Napoli, quella popolare e folcloristica, che ha fatto delle sue tradizioni una risorsa». È il caso di «Lazzarella», portata al successo da Modugno e ambientata davanti al Gesù Nuovo, o di «Monastero 'e Santa Chiara» riprodotta sul sagrato della chiesa medievale. Senza tralasciare, però, i luoghi storici della Sanità, come il Palazzo dello Spagnuolo, «per non dimenticare la nostra provenienza e le nostre radici».

Un'iniziativa che ha visto però l'assenza delle istituzioni territoriali. «Avevamo presentato il progetto alla muni-

cipalità - polemizza Cafiero - ma lo hanno bocciato. Anche l'anno scorso ci fu promesso un finanziamento per la stampa delle copie ma non abbiamo mai ricevuto soldi. Tengo a sottolineare che chi governa questa municipalità non fa nulla per il quartiere né per far emergere i talenti dei giovani che vi risiedono». Una chance, tuttavia, per qualcuna di loro è arrivata. Maria Rosaria, una delle ragazze, ha partecipato l'anno scorso al film di Cristina Comencini «Lo spazio bianco», dove recitava nel

ruolo di un'alunna di Margherita Buy. Il ricavato delle vendite del calendario, che sarà presentato domani, alle 9,30, al teatro Bolivar, sarà devoluto ai piccoli ospiti della casa famiglia gestita dalle suore dell'istituto Madre del Buon Consiglio a Capodimonte.

Infine, una curiosità: l'iniziativa di quest'anno è dedicata alla memoria di Vincenzo Ferrigno, il consigliere della III municipalità morto in un incidente a Capodimonte il 27 gennaio dello scorso anno.

Sfratti, proroga fino al 30 giugno

L'annuncio del ministro delle Infrastrutture Matteoli: sarà un emendamento al dl 'Milleproroghe'

*Soddisfazione dei sindacati inquilini
che chiedono ulteriori iniziative
dall'esecutivo per i fondi
a sostegno delle locazioni*

di **Ciro Crescentiuni**

NAPOLI - Come anticipato da 'Cronache di Napoli' lo scorso 10 gennaio, il governo nazionale ha prorogato gli sfratti fino al prossimo 30 giugno. Lo ha reso noto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Altero Matteoli**. "Un emendamento al decreto Milleproroghe - ha spiegato il ministro - prevede la proroga degli sfratti al 30 giugno prossimo. Si tratta di un emendamento parlamentare che il governo condivide e sui cui esprimerà parere favorevole". Dunque, le lotte dell'Unione Inquilini, Sunia e Sicet hanno raggiunto un primo risultato significativo. Ma sono necessarie ulteriori iniziative dell'esecutivo che dal 2006 al 2009, ha tagliato il Fondo per il sostegno alle locazioni portandolo da oltre 310 milioni ad appena 181 milioni di euro con tutto quel che ne consegue per chi a causa del calo dei redditi e dei licenziamenti riesce a fatica a pagare ogni mese l'affitto. A Napoli, la proroga eviterà a millecinquecento inquilini di andare per la strada, in particolare 400 famiglie con anziani con più di 65 anni o un disabile. Ma sull'emergenza sfratti emergono gravissime responsabilità dell'amministrazione comunale di Napoli. Nello scorso mese di giugno, la concessione dell'ultima proroga concessa dal governo e dal parlamento nazionale fu subordinata a cercare e trovare soluzioni utili che portassero a fronteggiare le endemiche emergenze abitative esistenti nelle grandi aree metropolitane del

nostro paese. La legge prevede finanziamenti e la costituzione presso le prefetture di commissioni per l'emergenza abitativa che come loro primario compito dovevano non solo monitorare il bisogno e il disagio abitativo ma anche di trovare unitamente alle istituzioni locali soluzioni alloggiative che favorissero il passaggio da casa a casa dei cittadini sog-

getti e o sottoposti a procedura di sfratto per finita locazione o uso proprio dell'alloggio come da richiesta dei proprietari. "Alla prefettura di Napoli fu fatto un lavoro enorme che come al solito è rimasto lettera morta giacente presso l'ufficio della coordinatrice della commissione - sottolinea **Domenico Lopresto** dell'Unione Inquilini - L'emergenza non è stata affrontata come meritava, le risorse finanziarie non sono state utilizzate e gli sfrattati sono stati ancora una volta illusi e delusi dall'atteggiamento delle istituzioni che avevano promesso impegno e come al solito le promesse sono rimaste tale". Intanto centinaia di appartamenti pubblici e di proprietà comunale sono occupati abusivamente da 'clienti' dei politici o da associazioni vicine ai partiti. "I dati sugli sfratti - afferma ancora Lopresto - sono letteralmente drammatici e agghiaccianti. E' una Italia sotto sfratto e sempre più povera dove gli sfratti per morosità assumono i connotati di una frana sociale di enormi dimensioni. Insomma da questi dati - conclude - si evince il fallimento delle politiche di liberalizzazione dei canoni e di privatizzazione dei patrimoni pubblici".

IL FOCUS

E il governo rilancia il "piano casa"

Lo hanno già adottato 17 Regioni ma i tempi d'attuazione sono lenti

ROMA — Il piano casa, che il governo intende rilanciare in vista delle elezioni regionali, è partito o sta per partire nella grande maggioranza delle Regioni italiane; per "piano casa" si

**MANCANO SICILIA,
CALABRIA E TRENTO**

*Le norme regionali
vanno completate
con il parere
dei Comuni*

intendono le norme, di competenza regionale, che permettono l'ampliamento delle abitazioni soprattutto mono o bifamiliari e la ricostruzione con aumento di cubatura di edifici demoliti. Queste leggi, in base all'intesa raggiunta con il governo il 31 marzo scorso, dovevano essere approvate entro 90 giorni, termine che solo in pochi casi è stato rispettato; quell'accordo prevedeva anche

l'emanazione da parte del governo di un decreto legge contenente le norme di semplificazione che avrebbero dovuto dare un quadro

nazionale alle diverse leggi locali. Il decreto però non ha mai visto la luce, per disaccordi tra le stesse Regioni e l'esecutivo.

Al momento sono diciassette le leggi regionali già approvate, a cui si aggiunge quella della Provincia autonoma di Bolzano. All'appello mancano Sicilia e Calabria, dove comunque c'è un testo in discussione (nel caso della Calabria ha già avuto il via libera della giunta regionale) mentre la Provincia di Trento non intende seguire questa strada.

Insomma seppur con un certo ritardo il progetto immaginato dal presidente del Consiglio all'inizio dell'anno scorso, come strumento per rilanciare l'economia attraverso l'edilizia, si è messo in moto. Ma i tempi con cui il processo andrà avanti, e quindi si trasmetterà eventualmente sull'economia, si prospettano lenti. Un po' perché le normative regionali

affidano ai Comuni la possibilità di stabilire ulteriori paletti in base alle diverse realtà territoriali, e dunque bisogna attendere anche questo

passaggio; un po' perché manca il decreto del governo che avrebbe dovuto contribuire a snellire le procedure. L'approvazione da parte del governo doveva essere immediata, ma proprio nei giorni in cui il testo era in preparazione c'è stato il terremoto dell'Aquila. Questo evento ha portato a ripensare alcune semplificazioni probabilmente troppo disinvolte proprio in tema di norme anti-sismiche, e sulla conseguente revisione del provvedimento si è innestato il dissenso tra governo ed enti locali finché del decreto si è smesso di parlare.

Le varie leggi approvate hanno alcuni punti in comune ma anche una serie di differenze. Lo schema base individuato all'inizio del percorso prevedeva un aumento di cubatura del 20 per cento per le abitazioni fino a 1000 metri cubi e del 35 per cento per gli edifici ricostruiti: alcune Regioni hanno però previsto percentuali più basse o anche in qualche caso più generose.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAPOLI

Diritti umani, arriva il vademecum

Il volume è stato realizzato da Fabio Di Nunno e Dora Esposito

NAPOLI - I diritti umani, almeno sul continente europeo, rappresentano un patrimonio consolidato e condiviso di norme e, soprattutto, valori. Eppure, nella vita di tutti i giorni, assistiamo a violazioni impercettibili. Ma proprio da una realtà difficile, come quella napoletana, è emersa un'iniziativa in favore dei diritti umani, promossa all'Associazione "Salam House", organizzazione non governativa fortemente radicata nel tessuto sociale, impegnata da oltre quindici anni a favore delle persone più deboli e svantaggiate.

Il continuo lavoro sul campo ha condotto all'elaborazione del volume "Educazione ai Diritti Umani con Adulti - Manuale per educatori ispirato alla prospettiva di Compass ed altre fonti" (nella versione originale inglese "Human Rights Education Programme for Adults - A manual for practitioners inspired by perspectives of compass and other sources") di Fabio Di Nunno e Dora Esposito pubblicato contemporaneamente a Napoli, Londra e Murcia. La presentazione avverrà durante una conferenza dal titolo "La sfida dell'educazione ai diritti umani", martedì 26 Gennaio 2010, alle ore 10,00, presso il rettore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" - Palazzo du

Mesnil, Via Chiatamone 61/62.

Ne discuteranno Luigi Cesafo, Presidente della Provincia di Napoli, Lida Viganoni, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Giuseppe Cataldi, Prorettore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e titolare della cattedra "Jean Monnet" dell'Unione Europea sulla Tutela dei diritti umani in Europa, Corrado Gabriele, Assessore all'Istruzione Formazione e Lavoro della Regione Campania, Nicola Oddati, Assessore alla Cultura e Relazioni Internazionali del Comune di Napoli, Adriano Giannola, Presidente della Sezione della Campania della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, Sergio D'Angelo, Presidente del Consorzio di imprese sociali Gesco.

Il libro costituisce lo sforzo di sintesi ed innovazione di un team internazionale che ha lavorato per tre anni ad un progetto estremamente ambizioso, ed è stato pensato come uno strumento che chiunque possa tenere nella propria borsa e portare sempre dietro. Sarà quindi al docente, all'educatore, all'operatore di strada, all'assistente sociale, all'attivista di diritti umani o al semplice cittadino, decidere cosa farne.

ca.al